

# III DOMENICA DI AVVENTO – A

11 dicembre 2022

*La via santa*

**Prima Lettura** Is 35,1-6a. 8a. 10

Dal libro del profeta Isaia

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto.

Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 145

*Vieni, Signore, a salvarci.*

Il Signore rimane fedele per sempre  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda Lettura Gc 5, 7-10

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte.

Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

Vangelo Mt 11, 2-11

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Di fronte allo smarrimento e alla sofferenza che incontri in un Ospedale o in un Pronto Soccorso, dove gli ammalati attendono con ansia una visita e un aiuto, appena vedi un medico ti viene spontaneo chiedere: *«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?»*.

Sul muro dell'ex Ospedale San Giacomo (chiuso da anni), al centro di Roma, ho trovato queste risposte:



Li vicino c'è anche una grida, del 1771:



Quante speranze umane deluse o tradite!

Gesù risponde a Giovanni con fatti, non parole. Non fa promesse elettorali ridicole, ma condivide l'ansia con i più bisognosi e deboli; fa perfino rivivere chi è psicologicamente o spiritualmente morto, ridando vita coraggio e speranza a tutti: *«Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!»*.

La domanda di Giovanni Battista guardava molto al di là di un intervento di emergenza per una salvezza immediata. In una situazione che sembrava disperata dal punto di vista sociale, politico, religioso, Giovanni invita Gesù a prendere in mano le redini di quel movimento di rinnovamento spirituale che egli aveva ereditato dagli antichi profeti e che rischiava di disperdersi per la pazzia sanguinaria di Erode, il (pre)potente di turno.

Ma Gesù fa sapere a Giovanni che le guarigioni che egli sta operando sono solo il segno visibile di guarigioni molto più ampie e profonde: *ai poveri è annunciato il Vangelo*.

*Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono... Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. (Mt 13,13-16).*

Direi proprio che Gesù nemmeno ci perde tempo a combattere direttamente contro i potenti del momento; è invece affascinato dalla forza della debolezza e povertà. Non solo quella fisica, mancanza di beni essenziali, ma quella spirituale, di chi sa di essere povero, perciò è avido di Parola di Dio ed ha posto la sua speranza nel Signore. *E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!»*. Anzi, in Lui trova la forza e il sostegno per rinnovare la società da dentro. A cominciare dalle coscienze per arrivare alle strutture.

Sfumata la salvezza che può venire da iniziative umane, Giovanni Battista riconosce che la sua missione è compiuta. Non è stata inutile. Ha preparato le vie. Qualcun altro la continuerà. Nessuna soluzione terrena è definitiva.

Lui deve guardare ormai con fede al martirio, che sente imminente, conoscendo la stupidità e disumanità di Erode. (Erode Antipas, degno figlio di Erode cosiddetto "il Grande").

Giovanni Battista aveva già dichiarato con coraggio: *Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: «Non sono io il Cristo», ma «Sono stato mandato avanti a lui». Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».* (Gv 3,28-30).

Umiltà coraggio e fedeltà fino all'ultimo. Gesù stesso fa l'elogio di questo gigante della spiritualità.

Giovanni non è *Una canna sbattuta dal vento*. Non è *un uomo vestito con abiti di lusso... quelli stanno nei palazzi dei re!* nei palazzi del potere.

Il vangelo lascia intendere un radicale disprezzo per quelli che antepongono al rispetto e alla dignità delle persone, create a immagine e somiglianza di Dio, il potere, il guadagno o carriere, o privilegi e onori.

Giovanni Battista, come Gesù, sta dalla parte dei poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. (Mt 5,3).

*Egli è più che un profeta...*

*In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».*

Giustamente in Oriente nelle Icone, accanto a Gesù in trono vengono rappresentati prima di tutti Maria, la madre di Gesù, e Giovanni Battista; poi eventualmente Apostoli e altri santi.



*Deesis: Mosaico, Hagia Sophia.  
Istanbul, Turchia (XIII s.)*

La grandezza di Giovanni non sta nelle cose visibili, o nelle folle che accorrevano al suo battesimo di conversione, ma nelle coscienze che egli ha risvegliato e preparato ad accogliere la Parola pronunciata da Dio per noi in Gesù. La fedeltà silenziosa, coraggiosa, eroica, a volte provocatoria, produce frutti anche se non conosciuti dall'ufficialità o non compresi dalla comunità. La formazione cristiana non è un amuleto da sbandierare, ma fedeltà e coerenza nella vita.

Mi chiedo in che modo possiamo noi oggi continuare la sua opera di formazione delle coscienze.

La lettera di Giacomo esorta: *Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.*

Per valorizzare al massimo le persone, soprattutto i poveri e tutti quelli che hanno bisogno di aiuto, e per contribuire a rendere il mondo più umano e fraterno, esiste *un sentiero e una strada e la chiameranno via santa.*

Mentre le sofferenze dei poveri sono ingigantite e moltiplicate da questa stupida guerra in Ucraina, e il mondo si riempie di profughi, i riformamenti di ogni tipo sono difficili, e l'inverno fa sentire il suo rigore, l'unico rimedio è riscoprire che siamo figli dello stesso Dio e Padre.

*Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge.*

Durante l'Avvento, vediamo ben tracciata la via del Signore preparata da Giovanni Battista, la *via santa*.

*Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.*

Voglio sognare che un giorno non ci saranno più guerre, quando molti immigrati torneranno in patria. Quelli che intanto si saranno integrati tra noi saranno presenza fraterna, risorsa umana che farà crescere tutti. Anche molti giovani italiani oggi emigrati lontano torneranno in patria. La politica deve tornare a servire i cittadini, non a servirsi di loro solo nei momenti elettorali.

Sappiamo che è una via difficile. Comporterà dolorose incomprensioni e scontri con l'accidia delle sicurezze acquisite, con le mafie dominanti e le caste pronte a difendere ferocemente i propri privilegi.

Abbiamo bisogno di una visione profetica che ci aiuti a guardare con speranza e coraggio oltre la politica degli uomini. Tutto può trasformarsi in novità libertà splendore. *Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.*

Tutto quello che il profeta Isaia e la liturgia di questa domenica annunciano di *gioia e felicità*, voglio augurarlo con tutto il cuore alla mia comunità, quella religiosa e quella civile, e al mondo intero.